

L'avvocato dei briganti

Amministratore e patriota, Mercurio abbracciò le idee della massoneria

Andrea Massaro



Avvocato, amministratore e patriota di notevole valore, Rocco Mercurio fu autorevole esponente della massoneria sviluppatasi durante il periodo pre unitario e nei decenni successivi nel nostro territorio.

L'Avv. Rocco Mercurio nacque a Flumeri il 29 gennaio 1826 da Francesco e Anna Losito.

Il padre di Rocco viene ricordato nel suo paese per la posizione economica, quale agiato proprietario terriero, nonché amministratore locale, carica esercitata anche da altri numerosi membri della famiglia.

Laureato in giurisprudenza presso l'Università di Napoli, nel 1845 si trasferisce in Avellino ove la presenza dei Tribunali, civile e penale, offre immediate e redditizie opportunità nell'esercizio della professione forense.

Affascinato dalle idee della massoneria, diffusa in Irpinia sin dal tempo dell'occupazione delle truppe francesi durante il decennio napoleonico, ben presto l'Avv. Rocco Mercurio si pone in mostra per il suo ardore e passione alla causa patriottica che si manifesta durante gli agitati fatti del '48, e con più impegno durante gli anni dell'unificazione d'Italia. In questo periodo non disdegna di aderire alla causa unitaria anche con la partecipazione alla lotta al brigantaggio che, a partire dal 1860, si manifesta in modo violento non solo nella provincia di Avellino ma anche nei luoghi vicini, come in Terra di Lavoro, in Basilicata, nel Cilento, in Calabria e in Abruzzo. Per queste azioni prestate nella Guardia Nazionale di Avellino, della quale sarà nominato Luogotenente in un periodo di intensa attività operativa che si traduceva in scontri armati contro legittimisti, rivoltosi e briganti. Per il valore delle sue azioni meritò encomi e medaglie, quali attestati del suo impegno alla causa nazionale. Malgrado il forte sentire per la causa nazionale, sarà presente nelle aule della Corte di Assise di Avellino nelle vesti di difensori di diversi disperati di braccianti di Zungoli, Flumeri e degli altri paesi dell'Alta Irpinia in qualità di difensore di moltissimi soggetti, accusati appunto di brigantaggio.

Avviato alla magistratura, nel marzo del 1863 fu nominato Sostituto Procuratore del Re nella città di Chieti, mentre nel mese seguente fu trasferito, nello stesso incarico, a Vallo della Lucania.

Successivamente fu proposto di raggiungere la magistratura della Sicilia per continuare ad operare negli uffici giudiziari dell'isola. Per non allontanarsi da Avellino, città nella quale aveva sposato il 22 settembre 1849 la gentildonna Galasso Beniamina (12 febbraio 1826 - 4 gennaio 1861), dalla quale ebbe il 14 aprile 1852 il primogenito Gio-

vanni, a sua volta coniugato con Giuseppa Siniscalchi, preferì rimanere in Avellino praticando l'avvocatura.

Rimasto vedovo, l'Avv. Mercurio sposò in seconde nozze, il 1° settembre 1862, Donna Maria Cristina Testa (n. 11 aprile 1834).

Impegnato su molti versanti della vita pubblica avellinese, fu infatti consigliere e Assessore al Comune di Avellino per alcuni anni, nonché solerte presidente della locale Società Operaia. Per questo suo impegno fu, nel 1872, dalle pubbliche autorità locali premiato con una medaglia d'oro dalla Società Promotrice d'Incoraggiamento alle Arti, Industria e Commercio.

L'anno prima un'identica medaglia dello stesso nobile metallo gli era stata appuntata sul petto dall'Amministrazione Provinciale di Avellino presieduta dall'On. Michele Capozzi per l'opera prestata in qualità di componente del Comitato Promotore dell'Esposizione Provinciale tenuta nel capoluogo in quell'anno.

Oltre che praticare le aule giudiziarie, quelle consiliari e presiedere la Loggia massonica avellinese "Patria e Libertà", l'Avv. Mercurio sostenne le sue idee e convinzioni con infuocati articoli apparsi sulla stampa locale. Del settimanale "Carlo Poerio" il nostro fu autorevole direttore. Il giornale, in particolare, si occupa di notizie relative alla vita amministrativa, specialmente a quella comunale e delle altre istituzioni locali, come il Comizio Agrario e la Società Operaia di Mutuo Soccorso. Di notevole rilievo il suo articolo,

pubblicato nel 1868, dal titolo: "Relazione sul sistema del Comune chiuso", ove difende il sistema daziario relativo all'applicazione del sistema cosiddetto di "comune aperto", sistema abbastanza vantaggioso per l'ente locale.

Oltre che del "Carlo Poerio" Rocco Mercurio fu direttore della "Gazzetta del Popolo di Avellino" negli anni 1868 - 1869, della "Cronaca Vera" e della "Cronaca". Di quest'ultimo giornale ne assunse la direzione subentrando nel 1873 al Cav. Raffaele Genovese, nota figura e sagace amministratore di Avellino, città della quale fu Sindaco nel biennio 1898 - 1899. La testata della "Cronaca" fu uno dei giornali che si dichiarava con aperta convinzione anticlericale in quel periodo. Nell'articolo apparso sul n. 26 del 1868, relativo all'istruzione pubblica in Italia si afferma che "il prete per noi è la negazione della scienza". Sulle pagine dello stesso giornale si presentano con successo molti spunti di satira, alternando la scrittura in versi e in prosa.

Una battaglia vigorosa e di grande rilevanza sociale affrontata all'interno del Consiglio comunale dall'Avv. Rocco Mercurio fu quella relativa all'abolizione dell'odiata "tassa sul macinato", tassa introdotta la prima volta il 7 luglio 1868 e in seguito soggetta a varie proroghe. Al fine di impinguare le esau-

ste casse dello stato, il ministro delle Finanze Quintino Sella propose di istituire un'imposta che colpiva i cereali all'atto della loro trasformazione in farina. Negli anni seguenti la legge fu inasprita ancor di più dai governi Lanza e Minghetti. Bisogna aspettare il 1879 per vedere mitigato il suo rigore ad opera del governo De Pretis, mentre nel 1880, per volere del capo del governo Benedetto Cairoli la tassa fu ulteriormente mitigata.

A sostegno di questa battaglia l'Avv. Mercurio si rivolse, il 10 febbraio 1878, direttamente al primo ministro Cairoli con un'coraggiosa



Briganti

arringa tesa ad abolire, o quanto meno a modificare l'iniqua tassa. A convincere il consigliere comunale di Avellino sulla discriminazione che tale tassa comportava nei vari ceti sociali fu l'introduzione dell'apposito contatore che si applicava all'apparato dei mulini.

Le numerose difese sostenute a favore dei mugnai e di altri operatori della molitura l'avevano indotto a studiare l'intera materia tanto da autodefinirsi ironicamente come "l'avvocato dei mulini". Consigliere comunale sin dal 1867, fu più volte Assessore di varie Giunte. In tale veste si trovava nell'esecutivo presieduto da Catello Solimene, amministrazione decaduta l'11 giugno 1871 per il mancato pagamento del dazio consumo. Il Mercurio ritornò nell'aula consiliare del capoluogo il 16 settembre successivo, giorno questo che segna nuovamente la sua nomina ad Assessore municipale. Fu presente nella civica amministrazione per oltre un quinquennio dibattendo e proponendo molte iniziative di carattere sociale ed economico a difesa delle categorie più disagiate del capoluogo.

Oltre ai problemi del dazio di consumo l'avvocato flumerese spese le sue energie per lo sviluppo della rete ferroviaria dell'Irpinia con puntuali interventi e memorie.

Un altro settore vitale per lo svi-

luppo culturale e civile della nostra provincia l'Avv. Mercurio lo svolse con molta perizia all'interno del Consiglio Provinciale Scolastico di Avellino in qualità di componente. Nella deliberazione assunta dall'organismo scolastico il giorno 4 marzo 1870, si posero in evidenza gli sforzi ed i risultati ottenuti dal Comune di Avellino per l'incremento dell'istruzione pubblica nel comune stesso. Il deliberato del Consiglio scolastico proponeva di sostenere la proposta del Regio Provveditore agli Studi affinché il Comune di Avellino ed il Sindaco dell'epoca, Catello Solimene, fossero meritevoli di una speciale medaglia di benemerita quali sostenitori della cultura popolare.

Il voto espresso si realizzò poco tempo dopo, quando in data 30 aprile 1870 il Ministro della Pubblica Istruzione concesse al nostro Municipio la medaglia di bronzo quale ente "benemerito dell'istruzione primaria e popolare".

Alcuni scritti dell'Avv. Rocco Mercurio si possono leggere ancora oggi, oltre che nei giornali, anche in opuscoli e trattati, tra i quali citiamo "La cittadinanza avellinese al governo del Re...", del 1869, relativo alla questione ferroviaria, "Dell'abolizione o riforma della legge del macinato", del 1878, "Il macinato", del 1880, "Relazione del consigliere Rocco Mercurio sulla riscossione del dazio consumo sistema del comune chiuso...", del

1868. Di natura prettamente penale l'intervento contenuto nel lavoro svolto nel 1865 quale collaboratore del grande irpino Pasquale Stanislao

Nelle aule della Corte di Assise di Avellino difese i braccianti

Mancini, col quale fu in intima amicizia, dal titolo "Ricorso in grazia con alcune considerazioni intorno alla condanna di Antonio Luparelli da Bisaccia alla pena di anni 20 di lavori forzati per pretesa complicità in brigantaggio".

L'Avv. Rocco Mercurio morì nel capoluogo irpino il 20 settembre 1882, tra il compianto di tantissime persone che durante la sua vita ebbero l'opportunità di apprezzare le sue doti e virtù patriottiche, politiche umane e sociali. La sua figura fu ricordata pochi giorni dopo sulla pagina del giornale "L'Avvisatore Irpino", dal direttore Pompilio Urciuoli. Allo stesso giornale il Mercurio aveva prestato la sua collaborazione per vari anni.

Fece mostra del suo ardore patriottico nel '48



Massoneria

Il personaggio

Una battaglia condotta in Consiglio comunale fu quella relativa all'abolizione dell'odiata "tassa sul macinato"

